
L'industria italiana e l'Autorità antitrust

Andrea Pezzoli*

Chief Economist

Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato

*Convegno annuale de **L'industria***

Milano, 27 settembre 2013

* Le opinioni espresse sono quelle dell'autore e non coinvolgono necessariamente l'istituzione di appartenenza

Schema della presentazione

- i. Cosa può fare l'Autorità antitrust per l'industria?
- ii. La crescita e la concorrenza
- iii. La competitività e la concorrenza
- iv. La politica della concorrenza non è solo antitrust...
- v. La tutela della concorrenza, la tutela del consumatore e il multitasking
- vi. Le resistenze, lo scetticismo dei potenziali beneficiari e il semplicismo dei "riformatori"
- vii. Le decisioni dell'Autorità e la loro efficacia: priorità e accountability

Cosa può fare l'Autorità antitrust per l'industria....

Innanzitutto può farel'Autorità Antitrust

...e il *core business* dell'Autorità resta l'**enforcement!**

- Introdurre e tutelare la concorrenza nei mercati dei beni e servizi che rappresentano input importanti per l'industria manifatturiera (negli ultimi 10 anni **oltre il 62%** dei procedimenti per abusi e intese)
- Tutelare la concorrenza direttamente nel settore manifatturiero (la tentazione dei cosiddetti “cartelli difensivi” diventa più forte nelle fasi di crisi...). Negli ultimi 10 anni **poco più del 14%** dei procedimenti...
- Rigore nella valutazione dei cartelli e sensibilità per gli aspetti dinamici della concorrenza (investimenti, innovazione...) nella valutazione delle concentrazioni e degli abusi

Cosa può fare l'Autorità antitrust per l'industria....

- Anche l'**advocacy** può fare molto...soprattutto nei settori dove gli spazi per a concorrenza tendono a coincidere con la concorrenza *per il mercato* e le gare (in questi casi l'*enfocement* è confinato alla lotta al *bid rigging*)
- Con la legge annuale sulla concorrenza l'efficacia dell'*advocacy* si dovrebbe rinforzare...qualcosa si è visto nell'ultimo biennio...
- Le potenzialità dell'**art. 21bis** (potere di segnalazione "rinforzato") e i servizi locali

La Crescita e la Concorrenza

- Attenzione alle semplificazioni: gli esercizi dell'Oecd, di Banca d'Italia e della Confindustria vanno letti *cum granu salis*...pena un pessimo servizio alla concorrenza
- Non vanno create aspettative ingiustificate su effetti di breve...
- Le relazioni tra concorrenza, competitività e crescita in un'economia trainata dalle esportazioni ci sono....

La Competitività e la Concorrenza

- Nel 2004-2005 l'esercizio delle matrici intersettoriali (cfr. Relazione Annuale Agcm 2004 e 2005; Allegra-Grillo-Forni-Magnani 2004; Grillo 2004 e Magnani 2006)
- Tra le industrie esportatrici, quelle che sono maggiormente dipendenti dai servizi meno esposti alla concorrenza (servizi professionali, servizi finanziari, energia, trasporti, tlc) sono anche quelle che faticavano di più in termini di bilancia commerciale...
- 10 anni dopo la situazione non sembrerebbe essere mutata troppo...
- L'apertura alla concorrenza dei servizi, pubblici e privati, parte importante di una "politica per l'industria"...

La Politica della Concorrenza non è solo Antitrust...

- L'Autorità applica le norme che disciplinano la concorrenza...può essere persino una forzatura considerare **il diritto antitrust parte della politica per la concorrenza**
- ... **la politica della concorrenza è (anche) altro**: promozione della concorrenza, liberalizzazioni, regolazione pro-concorrenziale, sostegno dell'innovazione, tutela della proprietà intellettuale, una politica per le infrastrutture che ampli le possibilità di confronto concorrenziale nei mercati a valle....

La Tutela della Concorrenza, la Tutela del Consumatore e il Multitasking

- Negli ultimi anni le competenze dell'Autorità sono cresciute:

Tutela della concorrenza

Tutela del consumatore (pubblicità ingannevole, pratiche commerciali scorrette, pratiche vessatorie)

Conflitto di interessi

Rating di legalità

Tutela del contraente debole nella filiera agroalimentare (art.62)

- Pro e contro del multitasking...**una parte delle nuove competenze può riguardare l'industria**
- L'applicazione delle nuove competenze in coerenza con i principi della concorrenza

Le resistenze, lo scetticismo dei potenziali beneficiari e il semplicismo dei “riformatori”

- Un'affermazione avventata: *le liberalizzazioni sono riforme a costo zero!!*
- Superare le resistenze corporative costa in termini politici
- Ma, soprattutto, costa prevedere le “**compensazioni**” senza le quali è pressochè impensabile superare le resistenze corporative e le reistenze delle categorie che vedono l'occupazione del proprio settore a rischio, almeno nel breve termine...
- Una “politica per l'industria” che ruoti anche intorno all'apertura alla concorrenza dei settori meno esposti non può non prevedere adeguati ammortizzatori sociali e/o politiche per riqualificare gli “esuberanti”...
- Le compensazioni e gli ammortizzatori servono anche a rassicurare i potenziali beneficiari “scettici” che nell'immediato non vedono tangibili benefici come consumatori, mentre come lavoratori...

Le decisioni dell’Autorità: priorità e accountability

- E’ sempre più diffusa tra le autorità di concorrenza la pratica della *prioritization* (individuare gli obiettivi ogni 2-3 anni, più o meno esplicitamente)
- Duplice vantaggio: utilizzo mirato delle risorse e maggiore possibilità di valutare l’efficiacia degli interventi (*accountability*.. .)
- Concentrare le risorse nei settori più problematici e più “strategici” per la competitività del sistema industriale?

Qualche considerazione conclusiva

- *Enforcement* rigoroso e con priorità identificate
- *Advocacy* per liberalizzare i servizi non esposti...le liberalizzazioni devono rientrare nell'agenda del governo...
- L'efficacia dell'*advocacy* e l'attività di lobbying pro-concorrenziale (l'industria può "contare"...)
- Le riforme pro-concorrenziali hanno bisogno di compensazioni e ammortizzatori: "Aiuti di Stato per la Concorrenza?"